

**Lo sostiene il direttore della sezione Ingv**

## Catania, anche l'Etna dà segni di risveglio

**CATANIA.** «Anche l'Etna sta dando segni di agitazione in questo momento, lo ha fatto proprio pochi giorni fa». È il primo commento del professor Domenico Patanè, direttore della sezione di Catania dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), riferito all'eruzione del vulcano islandese Eyjafallajokull, in corso dall'altro ieri, e che sta provocando da ieri la chiusura di gran parte degli spazi aerei del Nord Europa.

«L'Islanda è un'isola vulcanica – ricorda Patanè – che si erge dalla dorsale oceanica Atlantica e tutti i fondali sottomarini sono tappezzati di vulcani. In particolare questo è un vulcano la cui ultima eruzione risale a circa 200 anni fa. Vicino ce n'è un altro, che recentemente ha dato segnali di attività, il Katla. Alcuni ricercatori islandesi ritengono che ci potrebbero essere ripercussioni anche su questo secondo vulcano, la cui ultima eruzione risale al 1981, e che stavolta potrebbe anche essere più intensa. Questa attività è legata alla copertura di ghiaccio che innesca delle esplosioni freatiche con produzione notevole di nubi vulcaniche».

Il paese, sottolinea il direttore della sezione di Catania dell'Ingv, proprio a causa della sua configurazione geologica, non è nuovo a questi fenomeni.

«La più grande eruzione mai verificata in Islanda - ha detto Patanè - è quella del vulcano Laki, nel 1783; una nube di cenere coprì quasi tutto l'emisfero settentrionale. Quella che doveva essere una stagione estiva fu completamente annullata da un inverno freddo con carestie in tutta Europa e anche in Nordamerica».

C'è un eventuale legame con tutti i gravi terremoti verificatisi nel mondo negli ultimi mesi, l'ultimo ieri in Cina? «Sicuramente questo è un periodo un po' particolare, nel quale la nostra Terra sta mostrando un'agitazione non indifferente - prosegue Patanè -. Non ci stupisce che l'attività vulcanica possa essere in relazione anche con attività di grandi terremoti».

Il professore conclude ricordando le difficoltà create al traffico aereo dall'attività vulcanica: «In Cile, ad esempio, a partire dagli anni Ottanta gli aerei hanno avuto dei problemi attraversando reti vulcaniche. Nel 1989, invece, durante l'eruzione del vulcano Redoubt, in Alaska, un aereo attraversò la rete vulcanica, gli si spensero i motori e scese velocemente da 25.000 a 12.000 piedi, riuscendo poi a riavviare i motori stessi».

Un paio di anni fa venne chiuso l'aeroposto di Catania a causa della cenere uscita dall'Etna. ◀

